

Il rapporto: per limitare le nascite tra la minoranza musulmana imposti aborti e contraccettivi. Il parlamento Ue: genocidio

Donne uigure sterilizzate a forza Così Pechino cancella un popolo

**In tre anni natalità
crollata dell'80%,
mentre aumentano
i coloni nello Xinjiang**

CARLO PIZZATI
CHENNAI (INDIA)

Due indagini rivelano che negli ultimi due anni il governo cinese ha ingaggiato una radicale campagna di sterilizzazione tra le donne della minoranza islamica degli uiguri che vivono nella regione occidentale dello Xinjiang. I dati emersi sono raccapriccianti e sarebbero in violazione della Convenzione Onu per la prevenzione e punizione dei crimini di genocidio che proibisce di «imporre misure che intendono prevenire le nascite di un gruppo specifico».

Immediata la condanna della delegazione del Parlamento europeo per le relazioni con la Repubblica popolare cinese che ricorda la condanna della detenzioni di massa degli uiguri nei «campi di rieducazione» politici. «Un'atrocità senza precedenti, potremmo assistere all'attuazione di un genocidio».

Il segretario di Stato americano Mike Pompeo ha definito queste rivelazioni «sciocanti e inquietanti».

Secondo i dati raccolti dalla Associated Press e dal ricercatore Adrian Zenz della Fondazione americana Vittime del Comunismo, la fase di repressione degli uiguri in atto dal 2017 assume una chiave di lettura grottesca. A finire nei

campi di rieducazione sono stati prima i capifamiglia della minoranza musulmana cinese, accusati di avere avuto troppi figli. Molti sono stati condannati a un anno di prigionia per ogni figlio, come nel caso del fruttivendolo Abdushukur Umar che, avendo sette figli, resterà in prigione per sette anni.

A portare l'accusa da genocidio culturale al livello del genocidio demografico è il fatto che mentre un milione di uiguri finivano nei campi di concentramento «per assicurarsi che non diventassero estremisti religiosi», la polizia radunava donne incinte per farle abortire, donne da sterilizzare e figli non autorizzati dalla legge del «figlio unico», in realtà già abolita nel 2016.

La strategia è delineata negli obiettivi di performance governativi per lo Xinjiang. «Provincia di Hotan: applicare la spirale a 524 donne e sterilizzarne 14.872. Provincia di Guma, inserire 5970 spirali e sterilizzare 8.064 donne». L'intento è di bloccare le nascite dal 14 al 34% tra donne uigure dai 18 ai 49 anni. Si parla di più sterilizzazioni pro capite di quante la Cina abbia fatto in tutto il Paese dal 1998 al 2018. A parte gli aborti obbligatori, i metodi sono iniezioni sterilizzanti, inserimento forzato della spirale e la sterilizzazione chirurgica.

Dal 2015 al 2018 la crescita naturale della popolazione uigura nelle province di Kash-

gar e di Hotan è crollata dell'80%. Nel 2019 si è ottenuto un ulteriore calo del 24%, in alcune zone arrivando a meno 30 e meno 56%.

Nel 2018, l'80% delle spirali di tutta la Cina sono state applicate nello Xinjiang, dove vive appena l'1,8% della popolazione nazionale. Nel 2020, in questa regione, sono state fatte sette volte più sterilizzazioni pro capite della media nazionale. Il motivo? Come ha scritto Li Xiaoxia dell'Istituto di Sociologia dello Xinjiang: «La popolazione uigura è pericolosa poiché indebolisce l'identità nazionale e l'identificazione con la Nazione-Razza cinese, con impatto a lungo termine destabilizzante».

Nel frattempo, invece, l'influsso di operai e coloni han, la maggioranza in Cina, è aumentato con l'incentivo, per ogni capofamiglia han sotto i 35 anni, di campi da coltivare, un appartamento nuovo, posto fisso da statale con stipendio di 12 mila euro superiore alla media nazionale.

Mentre gli han, in alcune province, per fare più figli ricevono esenzioni fiscali, sussidi per i matrimoni e per i parti, le donne uigure vengono costrette a cantare in coro queste parole, durante gli alza-bandiera obbligatori: «Se abbiamo troppi figli, siamo estremiste religiose e così finiamo nei campi di rieducazione». —

RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MAPPA DELLA REPRESSIONE



13 milioni di musulmani
nella regione

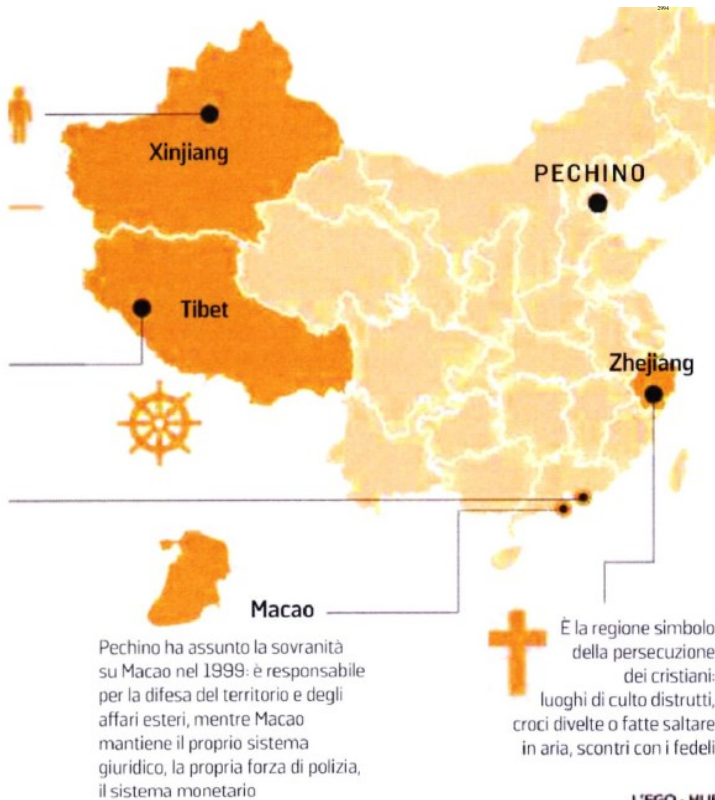
Pechino sottopone uiguri, kazaki e altri gruppi etnici a sorveglianza intrusiva, detenzione arbitraria e indottrinamento. Un milione di uiguri sono rinchiusi nei campi

Pechino rivendica il controllo del Tibet che considera da sempre una sua provincia. Cruciali per Xi il presidio della frontiera con l'India, le risorse minerarie e le riserve d'acqua della regione



Hong Kong

Le libertà già limitate del territorio autonomo di Hong Kong sono messe a dura prova dalla repressione di Xi, che ha deciso di riprendere il controllo dell'ex colonia dopo un anno di proteste pro-democrazia



Pechino ha assunto la sovranità su Macao nel 1999: è responsabile per la difesa del territorio e degli affari esteri, mentre Macao mantiene il proprio sistema giuridico, la propria forza di polizia, il sistema monetario

È la regione simbolo della persecuzione dei cristiani: luoghi di culto distrutti, croci divelte o fatte saltare in aria, scontri con i fedeli

L'EGO - HUB

L'affondo di Trump

Gli Usa pronti alle sanzioni

Gli Stati Uniti si starebbero preparando a introdurre sanzioni, da tempo minacciate ma mai applicate, per le violazioni dei diritti umani nei confronti dei musulmani nello Xinjiang. È probabile che le sanzioni colpiscano i funzionari del Partito responsabili dell'interamento e della persecuzione delle minoranze uigure. Da Pechino, Zhang Xiaoming, numero due dell'Ufficio per gli Affari di Hong Kong e Macao, ha risposto al mittente le «critiche», definendo «logiche da banditi» l'ipotesi di sanzioni. Finora gli Stati Uniti avevano ritardato le sanzioni per paura di compromettere i rapporti commerciali con la Cina.